

aveffe da correre il Popolo a fprigionar quel infelice Principe. Saziò poi il fuo furore in queft' Anno con far morire di fame *Drufo*. La favia *Agrippina* diede anch' effa fine al fuo vivere, fenza apparire, fe mancasse per non volere il cibo, o pure perchè il cibo le fosse negato. (a) Furono i lor corpi non già portati nel Mausoleo d' Augusto, ma sì segretamente seppelliti, che mai non se ne seppe il sito. Tutta Roma si riempì di dolore e lutto, ma solamente nell' interno delle persone, per sì compassionevol fine della Famiglia di Germanico, Principe tanto amato da ognuno. E pur bisognò, che il Senato rendesse grazie a Tiberio dell' avviso datogli della morte d' Agrippina, predicata da lui per sua nemica, e adultera, quando era notissima la di lei infigne onestà; ed in oltre convenne decretare, che essendo morta nel medesimo dì, che Seiano fu ucciso, cioè nel dì 18. d' Ottobre, da lì innanzi in quel giorno si facesse un' offerta a Giove in rendimento di grazie per la morte dell' uno e dell' altra.

RESTAVA solo in vita de' Figliuoli di Germanico *Gaio Caligola* (b), giovinetto di costumi sommamente malvagi, ma provveduto di tanto fenno da farsi amare da Tiberio. Sapea coprir con finta modestia l' animo suo inclinato alla crudeltà; non gli scappò mai una parola di dispiacere o lamento per l' esilio e per la morte de' Fratelli e della Madre; ed ottenne per grazia di poter accompagnare Tiberio a Capri, studiandosi quivi di comparir sempre con vesti simili a quelle di lui, e d' imitare per quanto poteva le di lui maniere di parlare; di modo che di lui divenuto poscia Imperadore ebbe a dire Passieno Oratore: *Non esservi stato mai nè miglior Servo, nè peggior Signore di lui*. Contrasse il medesimo Gaio di consenso di Tiberio in queft' Anno gli Sponsali con *Claudia*, o *Claudilla* Figliuola di Marco Silano. Sotto il detestabil governo di Tiberio gran voga intanto aveano in Roma gli spioni e gli accusatori parte volontarj, parte suscitati dal Principe stesso. Bastava per lo più l' accusare, perchè ne seguisse il condannare. Fiocavano in Senato i Libelli contra delle persone, e moltissimi inviati dal medesimo Tiberio, che col braccio del Senato andava facendo vendette, e pascendo l' avarizia sua colla morte e col confisco de i beni de' condannati. A parecchi Nobili toccò ancor nell' Anno presente la disavventura stessa; e massimamente a i Senatori, tanti de' quali a poco a poco andò egli levandoli dal Mondo, che non si poteano più provvedere i governi delle Provincie. (c) Fra l' altre più memorabili ingiustizie commesse

(a) *Dio l. 58.*(b) *Tacitus lib. 6. c. 20.*(c) *Tacitus ibid. cap. 19. Dio eod. lib.*